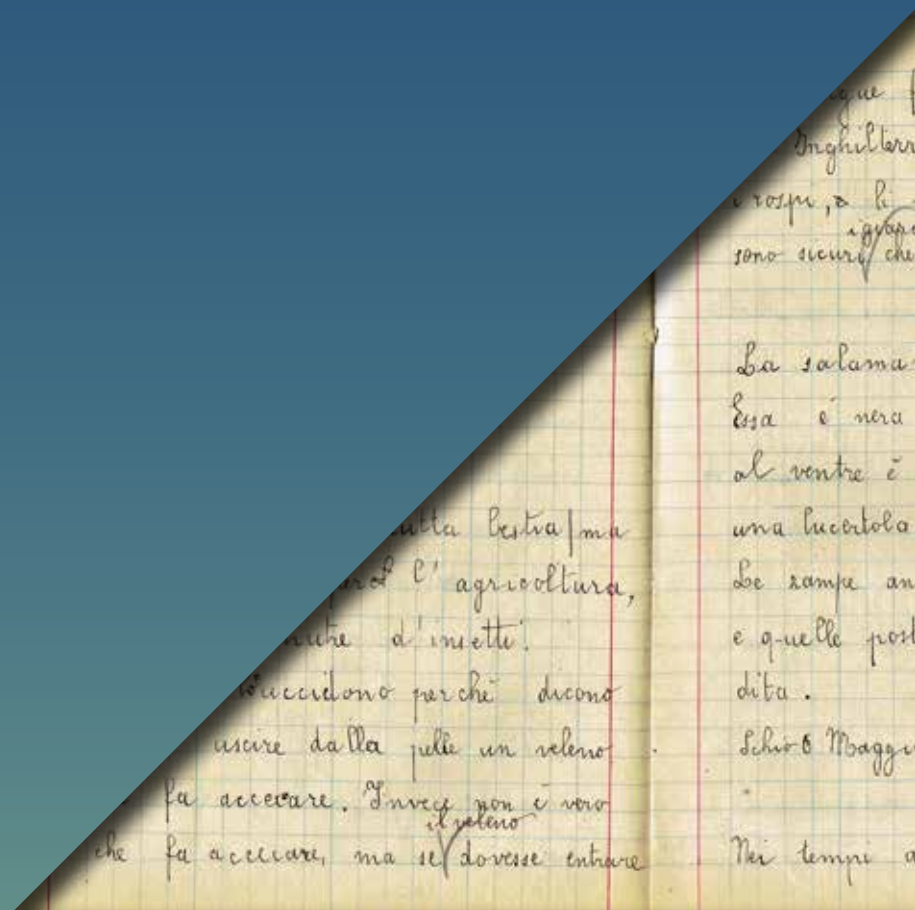
Thread | Storie

Musei della Scuola

#2 • I QUADERNI INASPETTATI

Elena Franchi

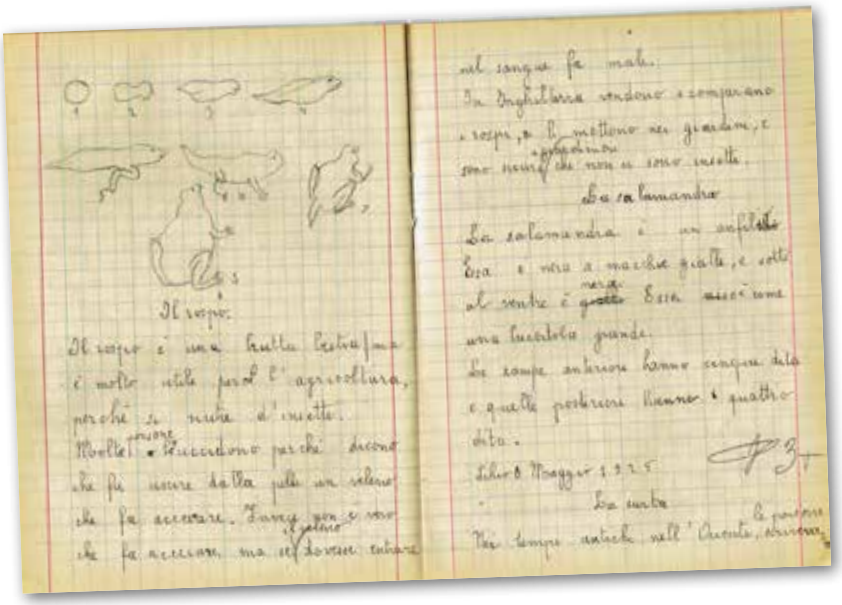


Hyperborea

Come abbiamo visto nella prima parte dell'articolo (**I quaderni inaspettati #1**), alle copertine dei **quaderni scolastici** era stata assegnata un'importante funzione educativa, rivolta sia agli allievi che alle loro famiglie, tanto più perché i quaderni non richiedevano, come invece il libro di testo, la mediazione dell'insegnante.
L'evoluzione delle tecniche offrì nuove possibilità alla diffusione delle immagini. Nel 1927 venne lanciato il *"Quaderno italiano dell'arte"* per far conoscere agli italiani il patrimonio artistico della nazione e, come dichiarato in una circolare, per educarli a comprendere e a gustare l'opera d'arte come una delle espressioni più nobili ed elevate dello spirito umano. In questa serie di quaderni, la riproduzione di un'opera d'arte occupava la copertina mentre il testo descrittivo era ospitato nel retro del quaderno.
La scelta di servirsi della fotografia diede avvio a una serie estremamente innovativa *"Arte fotografica"*, stampata dalle Cartiere Pigna intorno alla metà degli anni Trenta. Edifici, vedute, monumenti non erano ripresi con le consuete inquadrature frontali, ma secondo punti di vista diversi, che mettevano in risalto particolari inediti e conferivano nuova vita alle opere.

E non erano soltanto le copertine a cambiare, nel corso degli anni stava cambiando anche l'organizzazione interna del quaderno.
L'impostazione del quaderno che conosciamo risale alla seconda metà del Settecento, ma a livello pratico la diffusione di righe uniformi, che dovevano indurre gli alunni a mantenere le giuste proporzioni fra le lettere durante la scrittura, non era sempre applicata.
Nel 1923, la riforma del filosofo Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione, cercò di porre ordine nel settore della rigatura dei quaderni, anche per arginare il continuo aumento dei prezzi e rispondere alle proteste delle famiglie. Venne così adottato un unico tipo di rigatura, differenziato a seconda delle classi e volto a incoraggiare l'unica scrittura riconosciuta, dritta e non obliqua. Per

i quaderni a quadri, le linee di demarcazione orizzontali e verticali avrebbero dovuto adottare la tinta *"turchinetta"*, mentre quelle dei margini la tinta rossa *(fig. 1)*.



1.

Nell'ambito della Riforma Gentile, la Direzione generale dell'Istruzione Elementare era stata affidata al pedagogista Giuseppe Lombardo Radice, che voleva creare una scuola che stimolasse la spontaneità e la fantasia dei bambini. Nella terza elementare veniva così introdotto il Componimento mensile illustrato, che prevedeva sia un testo scritto che disegni a mano libera. Vennero quindi realizzati appositi quaderni con pagine a righe affiancate a pagine bianche, per ospitare i disegni dei bambini.
Con la Seconda guerra mondiale, la produzione e il consumo della carta vennero disciplinate. Anche i quaderni dovettero sottostare ad alcune regole (così come i registri e i documenti scolastici): si raccomandava di ridurre il numero delle pagine, di utilizzarne pochi e di non foderarli.
Con il tempo, il modello grafico a righe e a quadretti si diffuse come standard internazionale, tanto che si può riscontrare una relativa uniformità nell'impostazione dei quaderni anche in aree geografiche molto lontane.

Grazie alla loro diffusione i quaderni si sono sempre prestati, in tutti i paesi e in tutti i tempi, anche a diffondere messaggi di propaganda politica e ideologica *(fig. 2)*.

2.

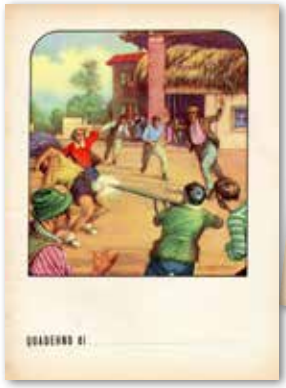
3.

Negli anni del fascismo troviamo copertine dedicate alla continuità fra l'impero romano e il fascismo, alle colonie *(fig. 3)*, alle opere del regime e alle nuove città di fondazione, come Littoria (oggi Latina), nata negli anni Trenta dopo la bonifica dell'Agro Pontino.

Gli anni Cinquanta, in piena guerra fredda, videro una forte penetrazione della cultura americana in Europa, attraverso film, libri, riviste e iniziative culturali, per diffondere una visione del mondo favorevole all'*American Way of Life*. Sulle copertine dei quaderni italiani campeggiavano le immagini tratte dai documentari americani di divulgazione scientifica e i personaggi di Walt Disney. Per inciso, anche i giocattoli, nel corso del tempo, hanno contribuito a diffondere una particolare visione del mondo. La Barbie, prodotta negli Stati Uniti dal 1959, era molto diversa dalla consueta bambola-bambina con cui far giocare una futura mamma. Rappresentava infatti una nuova immagine di donna adulta e sicura di sé, vestita alla moda, abituata ad ambienti ricchi e festosi, perfetto modello per la nuova società dei consumi.

Le copertine dei quaderni continuarono a svolgere un'importante opera educativa in periodi in cui non c'era la facilità di comunicazione che conosciamo oggi. La fine della Seconda guerra mondiale aveva lasciato nel nostro territorio un'incredibile quantità di bombe inesplose. Pensiamo che ancora oggi, solo in Italia, l'Esercito Italiano e la Marina Militare eliminano mediamente più di 100.000 residuati bellici dei due conflitti mondiali all'anno. Spesso, infatti, leggiamo sui giornali che alcune aree delle città devono essere evacuate o che alcune tratte ferroviarie sono sospese per permettere la bonifica del territorio.
Nel dopoguerra fu così creata una serie di quaderni per mettere in guardia i più giovani contro il pericolo delle armi da fuoco ed evitare che prendessero in mano, per gioco, sfida o curiosità, i pericolosi ordigni, che solo l'intervento di personale militare specializzato avrebbe potuto disinnescare *(figg. 4-6)*.

4.



5.

6.

Nelle scuole furono appesi cartelloni predisposti dal Ministero della Difesa e distribuite cassette di legno contenenti vari tipi di ordigni, privati dell'esplosivo, perché gli studenti imparassero a riconoscerli.

I quaderni dedicati agli artisti, ai monumenti, alle città e ai paesaggi italiani accompagnarono intere generazioni di studenti *(figg. 7-8)*. Verso gli anni Sessanta-Settanta, il disegno lasciò sempre più spesso il posto alla fotografia, che poteva occupare sia la fronte che il retro della copertina dei quaderni. I gusti dei giovani erano ormai plasmati dal cinema e dall'influenza dei nuovi mezzi di comunicazione e nuovi temi stavano prendendo il sopravvento sulle copertine dei quaderni.

7. *8.*

Le immagini del patrimonio artistico e del territorio italiano cercarono di conquistare nuovi spazi per diffondersi nelle case e negli ambienti pubblici. È il caso, ad esempio, dell'Intervallo RAI, (*qui*) quel momento di pausa fra una trasmissione e l'altra o in caso di problemi tecnici. I comuni italiani pagavano la RAI per comparire nell'Intervallo: immagini statiche – in bianco e nero negli anni Settanta e poi a colori –, raffiguranti panorami o monumenti di alcune città italiane, ma anche le pecore della campagna romana, con un sottofondo di musica per arpa.

Prima attraverso le copertine dei quaderni o le cartoline illustrate, e poi con altri mezzi di comunicazione, le immagini del territorio diventarono così, in modo inconsapevole, luoghi comuni, parte del sapere e dell'immaginario collettivo degli italiani.

Immagini

1. *Quaderno a quadri adottato dopo la Riforma Gentile (1923), Schio, 1925.*
2. *Monumenti d'Italia. Roma, il Pantheon, Cartiera Italiana, Torino.*
3. *Visioni africane, Cartiere Burgo, Verzuolo (CN).*

4-6. *I pericoli delle armi da fuoco e dei "residuati" di guerra, illustratore G. Mattoni, Industria Cartaria Alta Italia s.p.a., Milano.*

7. *Lorenzo Ghiberti, illustratore G. Mattoni, Cartiere Paolo Pigna, Alzano Lombardo (BG).*
8. *Bellezze italiche, illustratore Sergio Bonelli, Cartiere Paolo Pigna, Alzano Lombardo (BG).*

Hyperborea
TIME IS ON MY SIDE